

Missione Archeologica di Festòs Relazione sulle attività del 2015

Università di Catania e Università Ca' Foscari di Venezia

Il 2015 ha visto la ripresa di scavi sistematici in una campagna svoltasi tra il 10 luglio al 1° agosto coordinata da Filippo Maria Carinci e da Pietro Maria Militello, con la partecipazione di F. Buscemi e di numerosi collaboratori. Si è ritenuto opportuno concentrare le attività nell'area a O della Rampa Ellenistica, proseguendo alcune indagini principalmente di verifica anche nel settore NE (Vano 102).

Area a O della Rampa Ellenistica

Finalità della ricerca nell'area a O della Rampa Ellenistica, già liberata nel 2002 da un accumulo di detriti superficiali, era individuare eventuali resti di un insediamento minoico al di sotto dei livelli di età ellenistica messi in luce alla estremità meridionale dello scavo 2002. Oltre a definire meglio l'estensione e i tempi dell'abitato di Festòs in questo settore, lo scavo si proponeva dimettere a fuoco anche alcuni problemi relativi alla viabilità del sito nel corso della sua storia (cfr. La Rosa 2005). I primi resti di frequentazione/occupazione finora registrati risalgono all'AM II, come mostrano scarsi avanzi di murature e piani acciottolati con i materiali associati, presenti nella fascia a N del muro 97. Questo muro, di epoca protopalaziale doveva costituire al contempo la spalletta di una strada e il sostegno di un terrapieno nel quale erano stati inglobati, e anche riutilizzati, i resti prepalaziali. Forse a un livello più alto, fortemente erose da successivi interventi ed episodi, la terrazza poteva ospitare strutture protopalaziali, come quelle viste da La Rosa più a N (La Rosa 2002, p. 705, tav. XI). La sistemazione protopalaziale, in funzione fino al MM IIB, con la costruzione del muro di spalletta M 97 e altri apprestamenti relativi al drenaggio delle acque (US 38, US 46), si inseriva in un programma urbanistico che prevedeva una viabilità in grado di disimpegnare le aree esterne al Palazzo senza interferire con le terrazze dei piazzali occidentali, di stretta pertinenza del Palazzo stesso. Un intervento o episodio, forse ancora legato alla viabilità è collocabile nella prima Età del Ferro, senza ancora poterne precisare la cronologia. Una più intensa attività, con diversi episodi di frequentazione, è documentata per il periodo ellenistico, con la sistemazione di un diverticolo Est-Ovest, della Rampa nord-sud. Tale tracciato aveva subito cospicui danni verosimilmente derivanti da una catastrofe naturale forse collegabile a un dissesto geologico. L'evento avrebbe determinato l'apertura di squarci o voragini (già segnalati in La Rosa 2002, pp. 705, 708, strati 1307 e 16/19 dietro M/90: cfr. La Rosa 2002, tavv. I, XI, XII) per cui era stato necessario effettuare una colmata mediante terra e pietrame, forse derivante dalla distruzione del vicino abitato geometrico/orientalizzante, almeno stando alla presenza di diversi materiali di questo periodo, in particolare di frammenti di pythoi con applicazioni figurate a rilievo.

Settore a Nord-Est del Palazzo

Nel settore NE del Palazzo sono proseguite le operazioni iniziate nel 2013 con la pulizia delle strutture murarie e degli interri effettuati dal Pernier a conclusione dei suoi scavi. Sono stati ripuliti e rilevati i diversi settori dell'Edificio 102, al fine di effettuare una precisa distinzione tra integrazioni di restauro e murature originarie, basilare per la ricostruzione della storia edilizia del complesso. L'obiettivo era anche quello di verificare l'esistenza di livelli non asportati dai primi scavi, per precisare la datazione delle fasi più antiche. Solo negli strati più bassi del Vano (settore g) è stato possibile isolare alcuni gruppi di materiali, presumibilmente in deposizione primaria, datati al MM IIB finale/inizio MM IIIA, anche se è costante la presenza di materiali (soprattutto ceramici) residuali.